



Loro contro Noi

**C'è del marcio nella specie Homo Sapiens
(Konrad Lorenz)**

Quante volte, in servizio, ci siamo trovati in una situazione di aggressività con l'utenza? Sicuramente sì. E ad oggi, in periodo di Covid-19 con le restrizioni, perdita totale o parziale di lavoro, difficoltà dovute a chiusure l'aggressività verso le divise è notevolmente aumentata. Purtroppo a fronte dei dati statistici, le aggressioni alle divise sono aumentate in modo esponenziale. Solo per riportare dei dati statistici che riguardano il nostro Corpo:

- Art 337 C.P. anno 2018: 45, anno 2019: 88, anno 2020: 166
- Art 341 bis C.P. anno 2018: 37, anno 2019: 71, anno 2020: 164
- Art 336 C.P. anno 2018: 28, anno 2019: 54, anno 2020: 100
- Art 342 C.P. anno 2020: 1

Ma cosa è l'aggressività? Si definisce "aggressivo" ogni comportamento diretto verso un altro individuo, motivato dall'intento immediato di causare un danno alla "vittima" ed è formato da tre aspetti fondamentali: l'intento di arrecare un danno, l'azione tesa a provocare il danno, sia esso fisico che psichico, lo stato emotivo dove è sempre presente la rabbia, con vari livelli di intensità, che può andare dalla semplice irritazione alla grave ira. Spesso una situazione di frustrazione personale porta all'aggressività verso gli altri (definita aggressività eterodiretta). Bisogna ricordare che le persone utilizzano delle tecniche di neutralizzazione della propria etica personale, dove sovente si ha una distorsione concettuale del vero significato di un'azione negativa, ma forse abbiamo avuto più volte a che fare con la "giustificazione morale" del proprio comportamento paragonandolo ad altri peggiori, il classico esempio dell'utente medio della strada: "ma perché mi fa la multa per 5 minuti? E quelli al cellulare? E perché non andate a prendere i ladri e gli spacciatori invece che rompere il belino a me?" o che la responsabilità dell'azione è attribuita ad un soggetto terzo esterno e spesso l'utente si autoconvince che il danno arrecato alla "vittima" sia pienamente meritato (si gli ho tirato un pugno ma lui mi ha tagliato la strada). La fase "Trigger" è l'inizio dell'allontanamento della linea basale psico-emotiva della normalità, da lì si inizia ad avere un comportamento minaccioso, spesso abbinato a tono di voce alto, minacce velate o esplicite, uno stato di agitazione psicomotoria, linguaggio volgare... questa è la fase più pericolosa per noi operatori in quanto bisogna aumentare sensibilmente la soglia di attenzione verso l'utente: è in questa fase che dobbiamo lavorare sulla nostra autoconservazione. Bisogna sempre ricordare che la gestione dell'aggressività dell'utente che ci troviamo davanti è condizionata sempre e comunque dalla professionalità dell'operatore, dalla sua formazione, comprendente il corredo degli strumenti a sua disposizione e della consapevolezza di sé, ossia il modo in cui stiamo comunicando con l'interlocutore e che ruolo abbiamo nella discussione. Ricordatevi di chiedervi sempre: che messaggi impliciti sto inviando (verbali e para verbali e fisici)?, posso essere più assertivo e far abbassare la soglia di rabbia e aggressività dell'interlocutore? La mia posizione fisica frontale è vantaggiosa? Il fatto che lui stia urlando e attirando l'attenzione dei passanti è a mio vantaggio o svantaggio? Partiamo dalla gestione della fase dell'escalation (talk down): nella fase dell'escalation di una situazione di conflitto si deve tenere conto delle possibili indicazioni operative: innanzitutto dobbiamo sapere in quale teatro ci troviamo, ci sono possibili oggetti a disposizione per una aggressione fisica, quali bottiglie, tubi o armi? siamo in un ambiente aperto o chiuso? Non dobbiamo trasmettere un atteggiamento aggressivo verso l'interlocutore e dobbiamo soprattutto mantenere una distanza utile dal soggetto, che in caso

di bisogno ci consenta di intervenire fisicamente all'occorrenza ma che non occupi lo spazio personale. Negli anni ho visto spesso colleghi che si trovavano a poche decine di centimetri dal cittadino, soprattutto per quello che riguarda la contestazione immediata a norme del CDS... dove si vede sovente l'utente "incalzato" che sbraita addosso al collega che sta redigendo gli atti. Se si ha la possibilità, buona norma sarebbe che il collega non è impegnato alla redazione dei verbali, interloquisse con l'utente mantenendolo distante dal collega impegnato, in modo da tenere la situazione sotto controllo e fare lavorare in "serenità" il collega. Ricordarsi sempre di usare un tono di voce calmo e pacato, con frasi brevi e dal contenuto molto chiaro, cercando di riconoscere il più possibile le ragioni dell'utente, ma rimanendo fermi sul proprio operato, senza mai polemizzare (ahimè ho visto anche questo...) e tenersi in una posizione laterale piuttosto che frontale. Mi è capitato negli anni di intervenire in situazioni di conflitto in cui vi erano coinvolti soggetti psichiatrici o in difficoltà socio-economica, ove vi erano soggetti totalmente alienati (T.S.O.) o persone sotto effetto di stupefacenti o bevande alcoliche. Ricordate di mantenere la calma, di non alzare la voce se non strettamente necessario e con tono calmo fatevi spiegare le loro ragioni, non fate movimenti bruschi ed evitate ove possibile il contatto fisico. Spesso è più conveniente instaurare un rapporto di "simpatia" con l'utente piuttosto che inscenare la figura della divisa "di ghiaccio", in quanto ci consente di operare con un livello di stress più basso. Ricordatevi, in ogni conflitto verbale o fisico, in generale vi sono dei chiari segnali, sta a noi saperli cogliere e cercare il più possibile di evitare di subire dei danni; questa particolare abilità, se così la vogliamo definire, viene con l'esperienza e acquista forza dalla nostra resilienza. Mi rivolgo ai più "giovani" di noi, ricordatevi che la divisa non ci rende migliori o superiori rispetto alle altre persone, ma, al contrario, ci pone per dovere al servizio del cittadino. Si ringrazia il Reparto Polizia Giudiziaria per i dati fornitomi.

Francesca Romana BISIGHINI Bisi

Bruno Peruselli

**ABBIGLIAMENTO
E CERIMONIA**

tel. 0105354426
Via Lungo Bisagno Istria, 25 r
Genova
(uscita autostrada Genova est)

www.peruselli.it
info@peruselli.it





Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

IL BUIO DIETRO LA DIVISA

Anche l'uomo più sano e più sereno può risolversi per il suicidio, quando l'enormità dei dolori e della sventura che si avanza inevitabile sopraffà il terrore della morte.

Arthur SCHIOPENHAUER

Cosa hai fratello in divisa? anno i suicidi tra le forze
 “Ultimamente sono dell'ordine sono notevolmente
 stanco, sono tanto aumentati, ma spesso esce un
 stanco... . Sento come una articolo di giornale e poi il
 presenza nera che mi striscia silenzio mediatico. Mi chiedo il
 alle spalle, un'ombra silente che motivo. I motivi, per chi ha
 offusca il mio sorriso e la divisa deciso di lasciarci solo con delle
 addosso diventa sempre più domande, spesso sono da
 pesante sulle mie spalle... mi ricercare nella depressione
 stringe sempre più addosso... legata principalmente al
 mentre sono con la mia famiglia malessere di portare una divisa.
 e i miei amici, fuori sorrido... ma L'ambiente di lavoro che porta a
 i miei pensieri sono pesanti un carico eccessivo, colleghi con
 fratello. Ormai agisco come un cui non riesci a collaborare, il
 automa. Ricevo ordini, eseguo mobbing, un ambiente spesso a
 ordini... lo chiamano BURNOUT stampo machista, il fatto di non
 (La sindrome da burnout essere simpatico al capo che ti
 dipende dalla risposta deve valutare e che sai che
 individuale ad una situazione influenzerà la tua progressione,
 professionale percepita come che ti porta frequentemente a
 logorante dal punto di vista chiedere il trasferimento in un
 psicofisico. In tale contesto, altro ufficio per alleviare, almeno
 l'individuo non dispone di in parte, il carico di stress ma
 risorse e strategie che spesso ti viene negato; i
 comportamentali o cognitive problemi di salute magari
 adeguate a fronteggiare questa fortemente debilitanti, i
 sensazione di esaurimento fisico problemi economici che con uno
 ed emotivo. Pertanto, il stipendio da “Divisa” non puoi
 lavoratore che ne è soggetto, risolvere senza indebitarti
 arriva al punto di **“non farcela più”** e si sente completamente
insoddisfatto e prostrato dalla Alcuni pensano che ci voglia
 routine quotidiana. Nel tempo, il coraggio a “premere il grilletto”,
 burnout può condurre ad un altri che tu sia solo un codardo.
 distacco mentale dal proprio Io penso che ci siano altri
 impiego, con atteggiamento di percorsi che un collega può
 indifferenza, malevolenza e intraprendere ma forse è perso
 cinismo verso i destinatari nell'oscurità. Spesso l'omessa
 dell'attività lavorativa. Il segnalazione di questi
 burnout non va sottovalutato, comportamenti insoliti vi è la
 considerandone i sintomi convinzione di rovinare
 passeggeri e poco importanti: la maggiormente la carriera del
 demoralizzazione e la negatività diretto interessato. Con questo
 per il proprio contesto possono comportamento con cui si pensa
 sfociare, talvolta, nella di fare del bene,
 depressione e in altri disturbi paradossalmente invece si lascia
 più complessi da affrontare. Ho il collega da solo. Il collega ha
 chiesto di andare via, ma mi paura di esternare il proprio
 hanno detto che per ora non è malessere nella convinzione
 possibile, magari più avanti.... paradossale di perdere il proprio
 Lo so che non sto bene, ma non lavoro, di essere de mansionato o
 vedo una soluzione ai miei di perdere una parte dello
 problemi. Ci ho provato a stipendio in caso di assenza
 risolverli, fingo e dico bugie per prolungata. I suicidi tra le forze
 non far preoccupare le persone a di Polizia ed esercito nel nostro
 me vicine... ma l'arma che porto paese, ha assunto negli ultimi
 al fianco ultimamente mi chiama anni un carattere inquietante.
 e incanta come una sirena. In Tra il 2014 e i 2019 ad esempio,
 fondo cosa ci vuole? Un singolo sono stati individuati
 attimo di folle coraggio e tutto dall'Osservatorio Nazionale
 sarà finito e poi ci sarà la pace, Suicidi nelle forze dell'Ordine
 quella pace dai problema di (ONSFO) e dall'associazione
 casa, dai problemi di soldi e “Cerchio Blu” 258 suicidi (P.S.:
 salute... da quell'ambiente 40, C.C.: 74, Pol. Pen.: 40, P.L.
 lavorativo che da seconda 40 G.d.F.: 30) Mentre scrivo
 famiglia è diventata la mia queste righe, mi è arrivata la
 gabbia, sempre più stretta e più notizia di altri tre suicidi di
 buia ogni giorno che passa. colleghi della P.L.. Una strage
 Questo potrebbe essere uno silenziosa.
 degli sfoghi di uno dei tanti
 colleghi che ha deciso di lasciarci
 volontariamente. Nell'ultimo an-

**Francesca Romana
BISIGHINI**



Dentro e fuori

Ci sono amicizie che si costruiscono negli spogliatoi, nel
 rilevare incidenti, nel gestire un corteo e nelle lunghe
 notti di pattuglia. A quelle non si rinuncia mai, ma
 mancano, mancano tanto in quella quotidianità che si
 arricchiva di consigli, confronti sinceri e senso di appartenenza
 e protezione che non ti facevano sentire mai sola ad affrontare le
 avversità private e lavorative. Eppure tutto ciò pur con la
 consapevolezza del vuoto che lascia, non ha impedito di fare la
 scelta di allontanarsi da questi speciali “Colleghi” e da questo
 lavoro fatto di umanità, perseveranza, regola, complicità e
 cooperazione. E allora con l'emergenza Covid che ci ha cambiato
 tanto e ci ha portato via tanta leggerezza, faticosamente ci
 risentiamo, vivendo quei momenti che ci hanno fatto capire
 quanto sia stato importante avere una spalla su cui contare
 anche nel luogo di lavoro. Siamo Valeria e Sabrina, abbiamo in
 comune la passione per quello che facciamo, il piacere di
 coinvolgere le persone in quello in cui crediamo e l'amore per la
 vita e semplicemente la felicità delle persone. Abbiamo avuto la
 fortuna di incontrarci a Portoria e da lì abbiamo iniziato la
 nostra rispettosa e oggi solida amicizia. Oggi siamo
 lavorativamente separate perché una di noi (Sabrina), nel
 gennaio 2018 (12 anni di servizio nel Comune di Genova e 6 in
 altri enti), ha deciso di allontanarsi dal Corpo di Polizia Locale,
 ha capito che se pur apprezzata da diversi colleghi non avrebbe
 avuto la possibilità di dare il proprio contributo per migliorare il
 proprio lavoro che amava tanto.....

Sabrina: “Sai Vale quando è arrivata la conferma di
 trasferimento dalla Regione ho fatto molta fatica a decidere di
 andarmene; qui avevo trovato tutto quello cercavo, o meglio, fino
 ad allora avevo vissuto qualcosa di straordinario, connubio
 ideale tra lavoro, professionalità e intimità familiare” ma
 percepivo che le cose stavano cambiando. Mi guardavo attorno e
 non trovavo più una collocazione che mi concedesse di avere una
 mia identità professionale che di fatto servisse alla collettività,
 colleghi in primis.

Valeria: “Sabri, non sai quanto mi mancano i confronti anche
 sotto la doccia delle nostre esperienze lavorative e non hai idea di
 quanto mi manchi questo vissuto. Non c'è rimasto quasi più
 nessuno del gruppo con cui ho iniziato questa avventura!”

Sabrina: “E Già Vale me ne sono accorta. Quando intravedo
 qualcuno per strada spero sempre di incrociare uno sguardo
 conosciuto per poterlo salutare ma raramente accade; mi rendo
 conto che io sono stata forse la prima ad andarmene e per questo
 quasi mi sento responsabile di aver dato avvio a questo esodo, ma
 quando sento gli ex colleghi respiro il declino che sta te vivendo e

segue a pag. 3



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 2

soprattutto la voglia di fuga anche da chi non è diciamo così anziano ma che comunque ha vissuto questo rapido cambiamento”

Valeria: “Tu sei stata effettivamente la prima che è andata via e da lì è iniziato un processo diverso esodo di massa nella quale tanti che si potevano definire colleghi con la C maiuscola, che mettevano questo lavoro al primo posto, hanno abbandonato senza riserve professionali questo corpo.”

Sabrina: “Sai Vale, al di là di quello che è l'opinione pubblica questo è uno dei lavori più belli che si possa fare, che ha bisogno di persone come te, fiduciose che ancora ci sia un ideale da sostenere e portare avanti. Questo pensiero però si regge su valori come senso di appartenenza, sacrificio, attenzione verso gli altri, capacità e onestà comportamentale. Il punto è che senza storia non ci sarà storia. Aldilà di quello che si possa pensare sui cosiddetti anziani, oggi tanto defraudati della loro saggia esperienza, sono stati per molti di noi comunque maestri di vita, In qualsiasi realtà lavorative ci sono cariatidi persone egoiste che pensano solo a loro stesse ma non per questo va generalizzato.

Del resto non credo sia un caso che questo lavoro sia stato per così tanto tempo tramandato di padre/madre in figlio/a.

I tanti posti fissi da noi tanto temuti quanto vissuti, ci insegnavano a vivere la strada e a conoscerne i pericoli ricordandoci che la visibilità che si ha indossando una divisa implica anche la capacità di sapere cosa fare in ogni istante.

Ultimamente sarà il senso materno o l'età che avanza ma vedo ragazzi smarriti in mezzo ad un incrocio che guardano transitare i veicoli alla ricerca di qualcuno da sanzionare e non si accorgono che nello stesso istante il conducente di un'ambulanza che transita a sirene spiegate cerca solo un segnale chiaro e deciso da parte dell'agente lì fermo al centro di quello stesso incrocio per poter passare in sicurezza. Mi verrebbe voglia di fargli vedere che fare anche questo può inaspettatamente dare grandi soddisfazioni.

Sai cosa mi preoccupa? Che prima o poi qualcuno sottovalutando alcuni aspetti oggi ritenuti di secondaria importanza possa farsi tanto male.

Valeria: “Vedi Sabri i posti fissi non si fanno più e non esiste neanche più il “vigile urbano”. Oggi non abbiamo ancora una vera identità. Il lavoro in questi anni è cambiato tantissimo, oggi siamo impegnati sul territorio più da poliziotti che da vigili e la viabilità che tanto tu amavi non rientra tra i compiti prioritari.

Sabrina: “Già ma uno non esclude l'altro e soprattutto sarebbe necessario che andasse riconosciuta la figura dell'agente di polizia locale, la professionalità, la disponibilità e la fatica con il giusto riconoscimento economico già a livello locale. Mi sembra di capire che oggi i rischi sono esponenzialmente aumentati e la busta paga invece diminuita, pertanto diventa molto chiara la motivazione che oggi spinge tanti ad andarsene. Ti dirò di più: è impressionante come gli altri enti ritengano che chi proviene dalle polizie locali sia una garanzia lavorativa. Ma perché farci scappare?”

Valeria: “Penso che i colleghi che sono andati via lo abbiano fatto per molteplici motivi, dalla mancata crescita professionale rispetto all'impegno richiesto, dalla remunerazione economica che in solo 10 anni io ho visto diminuire, da quei valori che ci tenevano uniti ... ma questo lavoro rimane il lavoro più bello che io abbia mai fatto in 20 anni e vorrei che i colleghi nuovi lo imparassero a vivere con quei principi che erano oggetto delle nostre lunghe chiacchierate nello spogliatoio, onestà, lealtà e tanto onore nel portare questa divisa che tanto amiamo. Quindi il mio augurio a tutti noi che siamo ancora 'dentro' è di trovare o ritrovare quegli stimoli che 'questo sistema', in così pochi anni, ha fatto scappare persone come te che questo lavoro lo avevano non solo nella testa ma soprattutto nel cuore.

In questo dialogo tra ex colleghe amiche che si confrontano e che immaginavano di arrivare insieme alla pensione c'è l'amarezza di non viverli quotidianamente e di percepire che un lavoro importante come questo se pur deve trasformarsi non deve obbligatoriamente rinunciare alla sua storia e soprattutto ricordare a tutti che stare dentro o fuori non cambia se nell'animo si è e si rimane “Agenti” pensanti.

Sabrina ANTOGNOLI & Valeria PROFETA



Nella foto da sinistra: E. ABATE (autista Sindaco), S. PELLE, E. BASSANO BETTI, G. VIGNOLO, M. PEOLA, N. GOMISCEK, A. NOBILE (autista Sindaco), M. RAMETTA, S. MARGUATI, io sottoscritto, F. CAVO, F. DE LORENZI, P. MASCARINO, M. POLESELLO (mio fratello), P. PUGGIONI (Gabinetto del Sindaco) ed A. GIORDANO.

Navigando in rete su di un social network, pochi giorni or sono ho notato, e scaricato una vecchia immagine dove ero ritratto accanto ad alcuni amici. E' stato come un flash, la memoria è tornata a quei giorni del luglio 2001, più precisamente da giovedì 19 a domenica 22, i famosi giorni del G8 a Genova. Tutti gli amici ritratti nella foto possono affermare con orgoglio: noi c'eravamo, Agenti della Polizia Municipale di Genova in servizio attivo per tutti i quattro giorni. Sono indubbiamente state le pagine più buie delle forze di Polizia della storia contemporanea, come altrettanto buia è stata la gestione politica da entrambi gli schieramenti, ma questa è un'altra storia, sono infatti molti i documenti consultabili on-line, messi a disposizione per chi volesse approfondire l'argomento. Voglio ricordare invece la nostra figura ed impiego di operatori della Polizia Municipale, erano tempi strani, noi, allora Nucleo Polizia Giudiziaria avevamo gli uffici ubicati nella Via xx Settembre al primo piano, in corrispondenza con l'intersezione con la Via Galata, quindi in piena zona rossa. Già, la città era stata blindata circoscrivendo e chiudendo con grate, container e checkpoint un perimetro che comprendeva tutto il centro cittadino. Il nostro compito era quello di trasportare e scortare in tutti gli incontri il Sindaco, il Vice Sindaco e gli ospiti illustri dell'amministrazione. Due vetture

in servizio simbiotico, laprima per il trasporto del soggetto d'interesse la seconda con funzioni di scorta ed appoggio. In allora il Nucleo non era, come oggi il Reparto, un ufficio stimato però in quell'occasione venimmo dotati (grazie anche al consueto impegno profuso dall'allora responsabile Nerio GOMISCEK) di armi, munizionamento ed equipaggiamenti certamente inusuali per l'epoca, quali maschere antigas, giubbotti anti proiettile, ricetrasmittenti con microfoni ed auricolari occultati ed altri gadget, ci vennero quindi confezionati due abiti su misura (uno dei quali è quello indossato nella foto) e vennero rilasciati appositi lasciapassare per poter accedere all'area tramite i checkpoint pedonali. Come ho detto erano altri tempi, noi appartenenti al Nucleo vivevamo un po' come nei film polizieschi, uniti oltre il servizio, peraltro facevamo quasi quotidianamente il doppio turno quasi mai retribuito, finito il servizio si continuava la frequentazione tra scampagnate, cene e pranzi, sempre uniti, complici e fiduciosi gli uni degli altri, forse la caratteristica saliente che ci ha consentito di sopravvivere alle varie amministrazioni susseguitesi nel tempo. Bei tempi, purtroppo irripetibili, ma come per il G8 stesso, noi possiamo dire orgogliosamente: IO C'ERO. Momenti di ansia, di tensione, come quando scortam

segue a pag. 4



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 4

come quando scortammo il Vicesindaco in Piazza Corvetto, dove egli si raffrontò con i dimostranti a stretto contatto e non certo con prerogative amichevoli. Rammento, mi pare il terzo giorno, che uscimmo da Tursi per recarci all'aeroporto per prelevare un onorevole giunto in volo da Roma, ci trovammo avvolti da una nube irrespirabile, era una quantità abnorme di lacrimogeno CS, utilizzato per la prima volta a Genova e con il quale erano stati irrorati i manifestanti a Piazza Corvetto, trasportato dall'aria aveva invaso tutta la zona di Via Garibaldi. Il secondo giorno ci trovavamo a Palazzo Tursi in attesa di una riunione, quando vennero segnalati dei black block che, probabilmente imbeccati da contestatori genovesi si stavano indirizzando verso Belvedere Montaldo, infatti quell'accesso alla zona rossa era presidiato solo da noi, dalla circonvallazione vi erano solo due vetrare che ne impedivano

l'accesso al Palazzo Tursi. Ci portammo presso le vetrare, spostando armadi metallici a protezione delle stesse, con l'orecchio teso alle radio pronti ad intervenire. Ovviamente l'adrenalina scorreva a fiumi perché comunque la situazione era tesa e lo rimase per tutte le giornate, fortunatamente i facinorosi cambiarono strada senza assaltare il palazzo. Ci sarebbero molti aneddoti da ricordare ma poco emblematici per quanto riguarda la figura della Polizia Municipale in quei giorni. Come sempre il Nucleo (mi piace ricordarlo come un'unica identità come il nostro Corpo stesso) si comportò con abnegazione, senso del dovere e vicinanza con la cittadinanza, risultati ottenuti anche e soprattutto non per particolari gerarchie di comando ma per la forte AMICIZIA che in allora ci legava, resta comunque una bella favola ed una pagina indelebile nella storia (umana) della Polizia Municipale di Genova. NOI C'ERAVAMO.

Paolo ZOBOLI



VOLANTINI E MANIFESTI SEQUESTRATI IN CITTA'

IN VIAGGIO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

L'altro giorno stavo cercando una fotografia del Nucleo Polizia Giudiziaria del 2001 e per far ciò ho riesumato un classificatore dove avevo raccolto trafiletti di giornale (che riguardavano il Nucleo) e C.N.R. in copia tra i più significativi di 36 anni di servizio operativo sulla strada, improvvisamente sono tornati alla mente momenti per me indi-

menticabili, AMICI/Colleghi che purtroppo ci hanno anzitempo lasciato, ansie, adrenalina, gioie, uno spaccato reale di un mondo che non c'è più. D'impeto avrei voluto scrivere qualcosa su questo o quell'episodio per cercare di trasmettere almeno qualche scheggia di quel mondo a chi oggi è Collega. Poi ho riflettuto e compreso l'inutilità di tale gesto, l'impossibilità di far per-

venire anche in piccola parte qualche granello di quei ricordi, di quelle esperienze. Sarebbe stato come tentare di trasmettere emozioni ai posteri condividendo una vecchia cartolina in bianco e nero che per essere più attuale ha subito una colorazione postuma digitale, non è il mezzo ma sono le modalità di trasmissione che sono inefficaci. Certo i tempi cambiano velocemente e con essi il nostro, anzi ora il vostro, inquadramento nel tessuto sociale della nostra città, in venticinque anni di appartenenza al Nucleo Polizia Giudiziaria l'ho reso che in vero vi sono più schieramenti con cui confrontarsi quotidianamente: i delinquenti (o in altri casi i trasgressori) sono coloro che hanno sbagliato, per assioma i cattivi. Poi c'è l'Amministrazione (il datore di lavoro) soggetto operativamente sterile nei nostri confronti. Ci sono le forze di polizia, quelle che lo Stato ha inquadrato come tali dimenticandosi di noi, per cui questo ci porta spesso a soffrire della sindrome dei figli di un Dio minore e poi c'è la maggioranza silenziosa, tutti gli altri nostri concittadini. Però questi nel momento del marasma tanto silenziosi poi non sono, sempre più spesso schierandosi contro di noi, per rivalsa di sanzioni ricevute o altri ipotetici torti subiti. In quel momento le pecore divengono leoni con la

speranza/illusione di riuscire a colpire la figura dell'Agente di Polizia Locale, quale rappresentate del potere cittadino, senza essere individuato e perseguito. Ciò che ho imparato è che spesso, se non sempre, il nostro futuro fisico e giuridico si concretizza in quei pochi istanti che seguono l'inizio dell'intervento, troppo pochi per poter chiedere lumi alla Centrale Operativa od a Colleghi non presenti sul posto, a tecnologia o strumenti avveniristici, quindi in prima battuta la conoscenza della norma giuridica è l'unica e vera arma, ma non basta, necessita la completa ed indiscriminata fiducia nel Collega che abbiamo a fianco. Guardando i vari telefilm sulla polizia americana si comprende forse meglio questo assioma, che noi del Nucleo Polizia Giudiziaria abbiamo avuto la fortuna di vivere, l'unica garanzia è quel Collega che deve, ripeto deve essere con noi, appoggiarci e coadiuvarci, lì è la colleganza, non sui post o social network, lì nella vita di tutti i giorni, dove i rischi sono reali e non vi è tempo per tergiversare. Scusate sono vecchio, arcaico, prolisso ed inguaribilmente polemico in più ho questo vizio di continuare a pensare con la mia testa, (gli aggettivi potete pensarli, non sono permaloso). Buona vita Colleghi.

Paolo ZOBOLI



Numero Verde
800-550755
CON OPERATORE 24 ORE SU 24



AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA

SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autofunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



**dô de cheu
dolore di cuore**

Da piccolo borgo di nasce qui, quel passato, ce l'ha pescatori a residenza nel sangue. Lo vive ogni giorno estiva delle ricche quando, distrattamente, famiglie genovesi, intravede una torre di guardia, Sampierdarena fa dire al un giardino nascosto, le ampie Petrarca: "Si fa in S. Pier d'Arena scale in ardesia della scuola e un mercato ogni settimana assai non può credere che tanta celebre, e si trovano in la villa bellezza sia stata sacrificata in tutte le cose necessarie al vivere, nome di uno sviluppo che non è senza che la persona sia stato riconoscente. Genova, necessitata venire alla città." Un matrigna, ha dimenticato la sua tempo lontano, prima della nobile figlia. L'orchessa ha grande industria quando gli orti e divorato tutto e mentre ne i giardini facevano da sfondo alle rosicchia gli ultimi brandelli, meravigliose ville oggi cercando di spegnerne l'orgoglio, imprigionate dai palazzi e dal la umilia dipingendo un male che cemento. Sarà per questa sua non c'è. storia che riesce difficile rassegnarsi alla decadenza. Chi

Patrizia MORBELLI



via Cantore - le vasche

**Aiuto la SUPERBA
è stata violentata**

Oggi leggendo un post della degrado, con delinquenti di Collega Patrizia media portata e con le fasce più MORBELLI, mia con emarginate della nostra città. cittadina sampierdarenese e Partendo da Genova, comune completamente condiviso ho centrale che comprendeva analizzato questa triste l'attuale centro commerciale a mutazione con gli occhi di un monte dell'enorme centro Agente che ha prestato 38 anni di storico, e via via allontanandosi servizio su strada di cui 25 in un da esso diciannove comuni nucleo a stretto contatto con tale interamente ed amministrativa-



C.E.P. le lavatrici

mente autonomi. Era usuale fino agli anni 70 udire anziani residenti nelle delegazioni, andando in centro, dire: mie vaggu a Zena. Sampierdarena è stata descritta, prima dell'industrializzazione, splendidamente da Patrizia, borgo affacciato sul mare, divisa tra contadini e pescatori, storico. E lì, ben presto gli operatori di polizia compresero che il gioco era cambiato, erano cambiate le regole e si priva svantaggiati. Non solo, ben presto chi spacciava comprese che il centro poteva essere luogo di lavoro ma la residenza poteva essere altrove, ma dove? Semplice, dopo la Polcevera era nettamente depauperazione di tre quarti del tessuto cittadino ci avevano donato tre enormi ghetti ove l'industrializzazione è cosa è stoccare indigenti, reietti, successo? Semplicemente il emarginati e delinquenti: il ponente è le vallate hanno biscione, Begato (diga, le vie dei assunto il ruolo di periferie ove musicisti, via delle Tofane) ed il vengono inserite le industrie, i cep con annesse lavatrici (Via porti commerciali, le lavorazioni Scarpanto e Via Ungaretti). Noi a grande impatto sociale, i porti come Polizia Municipale, di fatto mercantili e petroliferi con effettuava o interventi di annessi luoghi di stoccaggio e le repressione crimini zone aeroportuali. Preservando sostanzialmente solo in queste dallo scempio la zona collinare quattro zone: violenze, furti, adiacente il centro (Castelletto) e ricettazione, spaccio, tutto il Levante. Giunti agli anni occupazioni abusive. Poi è giunta 80 cosa si è verificato? Semplice, l'immigrazione di massa, priva di il centro storico leggi adeguate con numeri impos morfologicamente nato per pre-

segue a pag. 6



La Diga



Il Biscione

segue da pag. 5

sibili da gestire, ma nuovamente nessun problema è bastato ghetizzare pure loro, i regolari, ovviamente con difficoltà di inserimento, mentre i delinquenti immediatamente si accasavano nella clandestinità. Sampierdarena è divenuta Guayaquill, Cornigliano Marrakech, Pra' Valona, Rivarolo Tunisi, Bolzaneto Tirana, il centro storico Dakar/Lagos ed ovunque Pechino. Parliamo di integrazione, invece di richiedere a gran voce all'Europa di farsi carico dei migranti che giustamente salviamo da morte racapprcciante, nel nostro piccolo preserviamo quartieri della città a discapito di altri già ampiamente penalizzati tra precedenti scellerate scelte urbanistiche. E noi, come opera

tori di polizia, sempre un passo indietro, disconoscendo costumi, lingue, atteggiamenti ed usanze era ed è difficilissimo contrastare questo tipo di delinquenza, ma anche di emarginazione. Ma pensiamo ai nostri anziani, per loro a volte è impossibile comprendere. Ma oggi? Iniziano i lavori di demolizione della diga, per contro l'amministrazione regionale ha paventato la proposta di trasferire l'Ospedale Gaslini in zona Certosa per riconvertire la collina prospiciente il mare in zona residenziale. In effetti è meglio far morire dei bimbi malati sotto il Ponte San Giorgio anziché curarli innanzi al mare, purtroppo anche questa è Genova, ringrazio Patrizia MORBELLI per lo splendido spunto.

Paolo ZOBOLI

una pagina dedicata su Wikipedia! scel) e si è presto diffusa in tutta La Panera è un semifreddo Zena...La ricetta originale lavorata, il suo nome significa prevedeva che la Panera si “panna nera”, la trovate più preparasse con la panna da frequentemente nelle gelaterie ed è affioramento, polvere di caffè un semifreddo montato a schiuma arabica mescolato con tuorli di panna, caffè e tuorli di uova, ma d'uovo montati con lo zucchero e ogni tanto , vista la difficoltà di cotti a bagnomaria, il composto preparazione e l'estrema dopo essere stato filtrato in un telo deperibilità del prodotto qualche e poi passato nella gelatiera. In “furbone” la sostituisce con genere su questa rubrica inserisco semplice gelato al caffè..... . Ha la ricetta... ma non questa volta!! un'origine non propriamente Vi lascio con il compito di andare antica, ossia agli inizi del XIX per gelaterie “Zeinesi” a cercare la secolo... dove? Nella storica “panera” più buona di Genova! gelateria Amedeo di Boccadasse a Genova, (che un po' chiunque cono

Francesca Romana BISIGHINI



DAL 2018 AI GIORNI
NOSTRI ED OLTRE
Agosto 2018, sotto un sta “sul cuore” di chi aveva diluvio la parte centrale vissuto quel periodo in prima del ponte autostradale persona, non tralasciando Morandi crolla, provocando 43 l'importante aiuto avuto dai vittime. Un grosso colpo per Colleghi della P.L. di Livorno, Genova, i genovesi, ma Milano e Torino. Poi arriva il soprattutto per i parenti di 2020 e scoppia un coloro che in periodo di ferie e «bordello» che nessuno al spensieratezza persero la vita. mondo si aspettava.... arriva il Tutte le forze di pronto Covid 19, penso ad un altro intervento scesero in campo, nastrino, usando per questo dai VV.FF., ai C.C., dalla P.S. nefasto periodo, il disegno più alla Protezione Civile, dalle bello, quello dei bambini. In Pubbliche Assistenze alla tutto 6 cm. Da portare sul Polizia Locale e tanti, tanti altri. cuore di chi ha vissuto questi Ho pensato che una tragedia periodi.

così meritasse un ricordo, una piccola cosa che sarebbe rima-

Mario CONTI

REDAZIONE: Riccardo GABELLA, Laura FERRARO, Sabrina ANTOGNOLI, Paolo ZOBOLI, Ileana MARCHESE, Riccardo BADINO, Mauro GUAZZOTTI, Massimo GAGGIOLO, Gino BLE', **Francesca BISIGHINI**, Massimo MEDICA e Valeria PROFETA.
Direttore Resp. Giovanni MARI Aut. Trib. Di Genova N° 4/1969
hanno collaborato: Patrizia MORBELLI e Mario CONTI
Stampa Tipografia Sanquirico s.n.c.

 SOMMARIO

- ✂ loro contro noi pag. 1
- ✂ il buio dietro la divisa pag. 2
- ✂ dentro e fuori pagg. 2 e 3
- ✂ noi c'eravamo pagg. 3 e 4
- ✂ in viaggio tra passato, presente e futuro pag. 4
- ✂ do de coeu pag. 5
- ✂ aiuto la Superba è stata violentata pagg. 5 e 6
- ✂ la panera pag. 6
- ✂ dal 2018 ai giorni nostri ed oltre pag. 6
- ✂ quando manca il coordinamento ovvero pag. 7
- ✂ ti te ricordi pag. 7
- ✂ lo sport non crea carattere pag. 8
- ✂ continua il nostro triste viaggio pag. 6
- ✂ lo sport non crea carattere, lo rivela pag. 8



LA PANERA, la panna nera genovese

Rieccoci alla rubrica che un foresto può trovare qui a culinaria “di una foresta a Zena solo su indicazione di un vero Zena” per le specialità “Zeinese”, ossia la panera, genovesi e liguri. Oggi ho deciso di un'autentica invenzione tutta parlarvi di una vostra specialità genovese, tanto famosa da avere



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Incolonnamento P.zza Pallavicini



Incolonnamento Valpolcevera

Quando manca il coordinamento ovvero «il lupo perde il pelo ma non il vizio»

Sono a Genova da quarantatré anni in quanto nel 1978 sono entrato a far parte della famiglia degli allora Vigili Urbani. Molte cose sono cambiate, la società è cambiata, la città è cambiata; ad esempio, ricordo che quando sono arrivato alla Sezione Sampierdarena, appena neoassunto, nel quartiere del Campasso si sentivano parlare quasi tutti gli abitanti della zona in dialetto genovese..... ora quella zona è diventata multietnica e si sente dialogare in molte lingue straniere.... niente di male.... segno dei tempi. Una delle cose che invece non sono cambiate, in negativo, è la mancanza di organizzazione e coordinamento nell'esecuzione delle opere pubbliche stradali. Faccio questa affermazione perché mi riguarda un po' da vicino in quanto abito nella delegazione di Rivarolo, in una traversa di Via Faliero Vezzani e, in questo periodo in cui sto scrivendo (fine marzo), sono iniziati, in contemporanea, una serie di lavori stradali che hanno mandato in tilt il traffico in questa zona: chiusura della galleria Monte Galletto sulla A7, con relativo traffico veicolare, specialmente di mezzi pesanti, direzionato verso il casello di Ge-Bolzaneto, parziale riduzione delle corsie in P.zza Pallavicini per lavori di restauro dell'area antistante le scuole e, "dulcis in fundus", chiusura della Via Maritano per demolizione del palazzo denominato "la Diga di Begato". Proprio quest'ultimo provvedimento è stato la classica "goccia che fa traboccare il vaso" perché il traffico era già molto provato dai primi due lavori che ho citato e la chiusura di Via Maritano ha riversato anche tutto il traffico del quartiere Cige nella direttrice Vezzani-Pallavicini con il risultato che, nei primi giorni di chiusura, il caos è stato generale con cittadini che, a bor-

do di veicoli privati e pubblici, hanno impiegato ore per percorrere un paio di chilometri. Poi, come al solito, sono intervenuti i colleghi, con quattro pattuglie giornaliere, a presidiare le intersezioni critiche e la situazione è migliorata. Ho fatto questa premessa per tornare al problema iniziale della mancanza di coordinamento; certo, qualcuno obietterà che erano tutti lavori urgenti, che non si poteva fare diversamente.... ma io ho lavorato quarant'anni nel Comune di Genova e so come vanno queste cose: si lavora già a comparti stagni tra le varie direzioni dell'amministrazione, figuriamoci poi quando sono coinvolti anche altri enti! Nel caso rappresentato faccio questa riflessione: ok per i lavori urgenti sulla A7 (ma anche qui non dimentichiamoci che tutte queste chiusure che stiamo subendo post-Morandi sono il frutto del totale degrado della rete autostradale dovuto alla carenza di manutenzione negli anni), ma almeno i lavori in P.zza Pallavicini e la demolizione di Via Maritano non potevano essere programmati in modo tale da non accavallarsi? Già che sto parlando della mia zona mi ricordo anche che, alcuni anni fa, fu asfaltata la Via Celesia in quanto il manto stradale era tutta una buca e alla fine dei lavori la predetta strada sembrava "un biliardo", come si usa dire.....ebbene, sapete cosa è successo dopo poco tempo?martelli perforatori a tutto spiano per l'esecuzione di scavi (non dovuti a urgenze), relativi alla costruzione di non so quali impianti, con il risultato che a distanza di pochi mesi la Via Celesia è tornata una strada da rally e lo è tuttora (se portate delle protesi dentarie non passate di lì.... potreste perderle nei vari scossoni che prendete seduti sui sedili delle vostre "normali" autovetture!!). Bene,

non voglio tediarevi oltre con le attuali risorse mie lamentele da anziano ma tecnologiche, sarebbe credetemi che, dopo tanti anni, veramente facile coordinarsi sono veramente stanco di nell'esecuzione dei lavori vedere questa totale mancanza pubblici.

di organizzazione anche perché, **Riccardo GABELLA**



incolonnamento Lungo Mare Canepa

TI TE RICORDI?

Continuando la serie di quell'incarico e, al momento di "ricordi di servizio" parlerò imboccare l'autostrada lui si voltò della Sezione Automezzi (in verso di noi e alzò il pollice per dire seguito diventata 27°). In quella "ok". Fra gli altri personaggi illustri Sezione ho trascorso diciannove che abbiamo scortato ci sono stati il anni dei trentacinque di servizio, per Cardinale Siri, il Sultano del Brunei, me certamente i migliori trascorsi nel molti ambasciatori e addirittura la Corpo dei Vigili Urbani di Genova, Regina Elisabetta. Voglio ricordare probabilmente anche perché ero anche le mie quattro scorte al violino giovane. Non mi bastavano il di Paganini: la prima a Stoccarda, controllo parcheggi, i posti fissi e le poi a Cremona - la patria dei Violini, pattuglie a piedi, quindi feci richiesta ad un concerto in un auditorio di Via di passare a questa Sezione e mi Lomellini ed ad un grande concerto venne concesso. Per uno come me, al Teatro Margherita, dove il maestro che non aveva neanche mai avuto un De Barbieri per "scaldarsi le mani", proprio ciclomotore, era davvero il come mi disse lui, suonò solo per me. massimo: prima una Guzzi Airone, Ricordo che quella sera non poi una Gilera 300, quindi il Falcone, abbandonai un attimo il maestro De il V7 ed infine il T3 e le Alfa Romeo. Barbieri, per paura che qualche Un sogno!! Ricordo sempre con violinista scambiasse il proprio piacere quegli anni mentre, con il violino con il famoso "Cannone". Poi passare del tempo, ho ormai le trasferte con il Gonfalone a archiviato i momenti "peggiori", Tortona, Verona e Firenze, le quelli rischiosi, il freddo, la pioggia, partecipazioni alla sfilata annuale la neve e anche certe "prese di alla Madonna dei Centauri di posizione" di qualche superiore nei Castellazzo Bormida (AL), dove si nostri confronti. Eravamo un gruppo incontravano motociclisti di tutto il di colleghi molto affiatato, amici, mondo per poi sfilare in corteo fino tutti gli uni per gli altri ... citando il ad Alessandria. Inoltre in quegli anni titolo di un libro di Stephen Ambrose c'erano anche le scorte ai Carichi una "Banda di fratelli"! Bisogna Eccezionali, dall'Ansaldo, premettere che, negli anni sessanta- dall'Italsider e da altre grandi ottanta circa, a parte il motociclista fabbriche verso il porto o le di Sezione, gli unici ad intervenire autostrade e viceversa, scorte rapidamente eravamo noi della 27^, davvero molto impegnative. pronti ad ogni chiamata, di qualsiasi Insomma era una vita molto genere, raggiungendo velocemente movimentata e l'abbiamo vissuta ogni parte della città. Fra i miei con molta passione. Nel maggio del ricordi più belli ci sono le scorte che 1976 ci fu quel terribile terremoto effettuavamo quando arrivavano in nelle terre del Friuli e noi della 27° visita alla nostra città personaggi richiedemmo di poter intervenire in illustri, come ad esempio il nostro aiuto dei terremotati e dalla nostra amato Presidente della Repubblica partecipazione nacque il Campo Sandro Pertini quando venne a Genova, che durò e aiuto la Genova. Quella volta il funzionario popolazione per oltre un anno, che comandava la sua scorta iniziando così la tradizione di portare pensava che due soli Vigili aiuto che continuò poi con motociclisti non fossero sufficienti l'intervento nei territori dell'Irpinia, per accompagnarli da Carignano colpiti anch'essi dal terremoto e con all'aeroporto; Gianni Novelli ed io gli molti altri interventi successivi. dimostrammo che eravamo (Continua...forse)

perfettamente in grado di assolvere

Gino BLÈ



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



LO SPORT NON CREA CARATTERE... LO RIVELA!!!

Ormai è passato più di un anno, ci ritroviamo in questa situazione 'assurda' nella quale sicuramente ci stiamo abituando tutti a vivere con queste continue restrizioni che ci portano ad una mancanza totale della quotidianità che abbiamo sempre vissuto. Giusto qualche settimana fa il telegiornale riportava immagini di inglesi che, vaccinati tutti o quasi tutti, si ritrovavano a nuotare in piscina e/o seduti al bar in compagnia: quanto ci manca tutto questo??? Il poter stare serenamente assieme non solo tramite cene, pranzi ma anche condividere lo sport in squadra.... Ed è questo argomento che volevo trattare, la nostra società da sempre ha portato avanti tanti sport, dal calcio, alla pallavolo, alla corsa, al nuoto, al ciclismo, al tiro dinamico sportivo ecc.... sport che hanno unito i Colleghi facendoli diventare amici, persone che assieme hanno perso partite in campo, hanno vinto gioendo e hanno faticato per raggiungere risultato; lo sport è adrenalina, è vita, è felicità, e l'ultimo anno purtroppo al di là degli sport singolari tutto questo ci sta mancando. Igor DAGLIO, responsabile della A.S.D. porta avanti questo progetto al fine anche di integrare i nuovi Colleghi all'interno del Corpo suddividendo i vari sport e formando dei referenti per i vari gruppi sportivi che di seguito riporto:

- Calcio e tennis, Fabio ANDRÈ - I Distretto
- Ciclismo, Valter GULINATTI - IV Distretto
- Corsa, Profeta Valeria - Reparto Pronto Intervento
- Go-Kart, Carlo GLOGOWSCECH - VII Distretto
- Nuoto, Davide SERRAINO - Nucleo Polizia Giudiziaria
- Pallavolo e Beach, Laura FERRARO - Reparto Sicurezza Urbana
- Sci, Ivan PETROLO - Reparto Pronto Intervento
- Subacquea, Luca TORTI - Comando
- Tiro Dinamico, Erika CANEPA - II Distretto
- Sport di contatto, Eleonora PACIFICO - Reparto Sicurezza Urbana
- Tiro con l'arco, Matteo MINETTI - Nucleo Centro Storico
- Calcio Femminile, Francesca MELLE - Comando

Che cosa è quindi la A.S.D. e come ci si fa ad iscriverla? È una associazione che raggruppa tutti i Colleghi che vogliono praticare attività sportiva, affiliata al C.O.N.I. ed iscritta all'ente di promozione sportiva A.C.S.I. e affiliata anche all'A.S.P.M.I., che è l'associazione sportiva delle polizie municipali d'Italia che organizza Campionati Nazionali del Corpo di Polizia Locale. Basta essere iscritti alla Società Mutuo Soccorso del Corpo e si è automaticamente e gratuitamente iscritti alla A.S.D.. Iscrivere alla S.M.S. è davvero molto facile, bastano pochi minuti, il costo mensile è di 7 euro che verranno direttamente trattenuti dalla busta paga e che sono detraibili sul mod. 730 al 19%. È necessario scaricare e compilare il modulo che trovate al link:

http://www.smspmgenova.it/sms3/pdf/iscrizione_sms2021.pdf e consegnarlo in segreteria, nei fondi del Matitone il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 12, tel. 0104699126, oppure inoltrandolo via mail a www.infosmspmgenova.it. I riferimenti della nostra A.S.D. sono: pagina Facebook https://www.facebook.com/asdplge_sito <https://www.asdplge.it/>.

Con questa procedura, ovviamente per chi non fosse già iscritto, può accedere alla A.S.D. e decidere quale sport voler intraprendere con i referenti sopra elencati, e poter condividere così la propria passione all'interno del Corpo. Vi aspettiamo numerosi per tornare finalmente a condividere le nostre passioni in campo, tutti assieme e più forti di prima. "Il talento vince le partite, ma il lavoro di squadra e l'intelligenza vincono i campionati". (Michael Jordan)

Valeria PROFETA



Lo scorso anno è stato un anno "nero" per tutto il mondo e neppure la nostra S.M.S. è rimasta immune da questa catastrofe; purtroppo, per Covid 19 o per altre malattie, ben 21 Soci, Colleghi ed AMICI sono "andati avanti", ed altri sei li hanno seguiti nei primi tre mesi del 2021, alcuni di questi ultimi ancora in servizio. Non voglio fare l'elenco di questi nostri cari Soci, si riempirebbe la pagina. Invece li ricorderemo, non appena possibile, in una Santa Messa. In molte di queste tristi occasioni non abbiamo neppure potuto partecipare personalmente alle cerimonie funebri, abbiamo cercato di essere presenti con telefonate o lettere di condoglianze alle famiglie e dando assistenza per quanto attiene alle pratiche di reversibilità. Un'altra cosa che questa pandemia ci ha portato via in quest'ultimo anno sono le nostre storiche manifestazioni di fine e inizio anno, che vi ricordo: la giornata "tris" con la funzione religiosa per i defunti, l'anniversario del Monumento al Vigile Urbano ed il pranzo per i nuovi pensionati (e per tutti coloro che hanno piacere di partecipare) durante il quale vengono consegnate le targhe ricordo e nominati i nuovi Soci onorari, la riunione di fine anno dei pensionati, con finale di pandolce e bevuta, senza dimenticare la giornata dell'Epifania, il 6 gennaio, con spettacolo per i bimbi, l'arrivo della Befana che porta piccoli doni ai figli e nipoti dei Colleghi, una giornata gioiosa e divertente, dove le famiglie si riuniscono e si incontrano amiche ed amici che, spesso, non si vedono da molto tempo. Abbiamo dovuto sospendere anche la visita Natalizia ai nostri soci decani e meno fortunati in salute, per non metterli a repentaglio, visto il periodo, sostituendo così le visite con telefonate, sempre gradite. Anche il Comando ci ha messo del suo, annullando (o dimenticando) le cerimonie della Fondazione del Corpo e la Festa di San Sebastiano, Patrono della nostra categoria. Voglio ricordare ancora una volta la mancata presenza dei Colleghi in Alta Uniforme durante i funerali dei Colleghi che ci hanno lasciato, partecipazione che era stata inserita a Protocollo per volere dei precedenti Sindaci e che, non credo, sia mai stata revocata. L'ho ricordato anche al nuovo Assessore, speriamo che, a sua volta, lo ricordi a chi di dovere e che questa bella usanza venga ripristinata al più presto, è una piccola cosa che però dà un piccolo sollievo alle famiglie dei defunti. Mi scuso per questo triste articolo ma anche questo fa parte dei doveri della nostra S.M.S. e della vita di tutti i giorni. Auguriamoci che il futuro ci porti presto giorni migliori. Voglio chiudere con una nota positiva: il Collega Mauro STORARI vorrebbe presentarci una ricca collezione di fotografie di Colleghi immortalati durante vari momenti di servizio, di riunioni e di svago. Cercheremo, non appena possibile, di trovare un posto dove esporre le sue opere.

Gino BLÈ

**AMISSIMA
ASSICURAZIONI
di
Paolo TAGLIAVACCHE**

**Via Serra n°. 2 int. 6 - GENOVA
Tel. 010 - 580.331**



IDEA GRAFICA BY ZOBELIX